

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

IL QUESITO SOCIALE

E LE 20 MILA LIRE PER L'AIDA

È bene, a nostro modo di vedere, che qualcuno provveda a far comprendere ai cittadini il vero significato del recente voto del Consiglio Comunale sul sussidio al Teatro Nuovo.

Ventimila lire concesse, perchè la Stagione del Santo dell'anno di grazia 1872 fosse scritta sul libro d'oro della storia musicale di Padova, produrranno senza dubbio l'effetto di far passare alle future generazioni i nomi dei valorosi paladini dell'*Aida*, cinti di gloria immortale.

Ma da un altro punto di vista, considerato quel sussidio secondo le idee di uno dei diecimila proletari, di cui è ricca la nostra città, forse le conclusioni non riusciranno identiche.

Noi non siamo Catoni, nè puritani; amiamo anzi e pregiamo l'arte quanto ogni altro e vorremmo che anche all'operaio fosse dato di gustare la bellezza di Dante e le soavi melodie di Rossini o di Verdi — ma prima dell'arte, non occorre altro alle nostre moltitudini?

È una semplicissima considerazione codesta, che non pare si sia presentata alla mente della maggioranza dei consiglieri che hanno votato le 20 mila lire per l'*Aida*.

Quando si pensa che a fondare una cucina economica, che costa due mila lire ci vollero sforzi, pertinacia di anni; quando si rifletta che una cucina economica è una goccia d'acqua nel gran mare dei bisogni popolari, converrà meravigliarsi della facilità con cui i rappresentanti degli elettori cittadini volarono una spesa di lusso.

E poniamo, se vuoi, sotto silenzio ogni bisogno di ornato, di polizia, di edilizia, tacciamo del Cimitero, del Bagno, dell'Ospitale, la cui mancanza, od il cui stato tornano di disdoro alla nostra città — ma la pubblica miseria, ma la gran piaga della mendicizia si è guarita con le 20 mila lire dell'*Aida*?

E questi pezzenti, questi miserabili, che numericamente costituiscono la maggioranza del paese, che dormono

in sucidi abituri, esposti all'acqua ed al freddo nell'inverno, all'arsura del cocente sole d'estate; questi proletari che lavorando dieci ore al giorno guadagnano una lira che non basta a saziare di polenta le loro famiglie, questi di sgraziati che impotenti al lavoro, empiono di notte e di giorno le strade di Padova, stendendo la mano sulla pubblica via per invocare la misericordia del passeggero, tutti codesti diseredati dalla fortuna, non possono essi chiedervi o signori: « perchè si butta il denaro pubblico in feste e in teatri, quando noi moriamo di fame? »

Un giorno, molti di tali pezzenti, si ricordarono a Parigi che essi erano i più forti, e nacque la Comune: la Comune col suo disordinato sistema di governo, col suo impeto di brutali ferocie, ma col suo fondo di legittime recriminazioni.

« Voi, gaudenti della terra, diceva il popolo che per la prima volta aveva afferrato il potere, voi sibariti dell'ozio e delle ricchezze, avete finora vissuto nell'abbondanza con tutte le comodità della vita, e vi siete dimenticati che esistono milioni, i quali non hanno vesti da coprirsi, pane da mettersi in bocca. È giunta l'ora nostra, e noi demoliamo i vostri splendidi palazzi e li sostituiamo colle nostre pacifiche capanne. »

Il pericolo passò, la Comune cadde; ma nessuno pare abbia imparato granchè dal terribile avvenimento.

Il denaro pubblico si continua a gettare sbadatamente, e l'ugola di una cantante o le gambe di una ballerina attirano più attenzione dei bisogni di una classe sociale, che pure mostrò di poter divenire tremenda.

Colle debite diminuzioni le venti mila lire per l'*Aida* seguono l'identico sistema; non un pensiero per i pezzenti, tutto per i gaudenti.

Ed in tale stato di cose, chi non ama le rivoluzioni sociali, chi vuole evitare le crisi violenti, le sanguinose rivoluzioni, le feroci rappresaglie, chi crede fermamente che il quesito sociale deve risolversi colle leggi, collo sviluppo cioè lento, ma persistente di un ordinato sistema che attenui fino

al limite del possibile, la deplorabile sproporzione ancora esistente nella distribuzione della ricchezza pubblica; chi è convinto di tutto ciò, deve vedere con amarezza, come i più intelligenti dei nostri cittadini non abbiano mai posto attenzione a codesto stato di cose com'essi abbiano votato senza riflessione, senza cuore, una cospicua somma in sussidio ad un teatro, mentre una maggiore e più grande ne reclamano urgentemente quegli istituti che giovino a diminuire, od alleviare, la miseria dei più.

La maggioranza del Consiglio Comunale ha male adempito al suo mandato colla concessione delle 20 mila lire, ed è obbligo nostro di dichiararlo apertamente, sia per allontanare da noi qualsiasi responsabilità in argomento, sia perchè il popolo sappia che non tutti dimenticano le sue miserie e le sue privazioni.

Il Corriere Veneto, facendo poco onore alla sua missione conciliatrice, continua a soffiare nel fuoco della discordia, adulterando fatti, che sono ormai passati nel dominio della storia, o rifondendoli a nuovo per suo uso e consumo.

A sentir lui, i radicali avrebbero sull'anima una decina di omicidj almeno.

Se il Corriere Veneto provasse un giorno il bisogno di avere una convinzione, si dia la noja di leggere i giornali moderati dell'epoca della Regia, e poi ripeta, se gli basterà l'animo, le sue patetiche calunnie.

Ecco intanto secondo il Corriere Veneto il nome di alcune vittime del cannibalismo radicale:

Pellegrino Rossi - Carlo Alberto - Camillo Cavour - Generale Fanti - Giuseppe Civinini - Luigi Farini - Generale Govone - march. Gualterio.... (sarà continuato).

CASE OPERAJE

VI.

Raccolti così gli elementi principali a base della trattazione in linea economica, prima di abordarla questa, ci resta a par-

lare dei siti più opportuni alle costruzioni.

In una città come la nostra che abbonda di tante aree libere, non deve certo la ricerca riescire difficile; noi però crederemmo di subordinarla alla necessità che tali fabbricati non si dovessero costruire qua e là dispersi, ma si avessero a tenerli agglomerati in tre o quattro punti e precisamente si tracciasero delle contrade in buona disposizione nelle quali successivamente le case dell'uno o dell'altro modello da noi proposto si dovessero erigere sul prestabilito allineamento, lasciando fra l'una e l'altra degli spazi liberi da quattro a sei metri da convertirsi in cortili con qualche albero a più facile e più corretta areazione; questa vicinanza di abitazione fra *onesti operai*, sarà il fattore più potente e più efficiente del celere sviluppo dei seri e veri principii di associazione e di risparmio, sia nella loro applicazione al consumo, che alla produzione.

E così per dire di alcuni dei siti che ci si presentano, noi troveremmo ben collocata una fila di fabbricati lungo la strada di circovallazione interna nel tratto compreso fra la *Beverara* all'estremo di Via Venturina e le ultime case di Via Coeghe respicenti la Porta Legnago, ed altra simile fila non ci sembrerebbe mal posta sulla sponda sinistra del Canaletto dell'Olmo, dalla svolta della strada delle Acquette alle Dimesse fino dietro la scuola di equitazione; in amendue questi siti si avrebbe, oltre che l'esposizione a mezzodi, l'opportunità di avere acqua corrente sulla fronte; vi hanno poi nei circondarii di Codalunga e Portello delle vie belle e tracciate in buona direzione, che oggi corrono deserte fra ortaglie chiuse da siepi e muri, anche queste non meno opportune; delle prime ad esser destinate a contrade artiere.

Se non che in tale argomento di ubicazione ci corre alla mente una domanda, che mentre ci lascia assai perplessi, ci attrista più assai che i nostri moderati non lo credano: col dazio consumo, colle tasse di esercizio, con le imposte di ricchezza mobile sui venditori in dettaglio (tutte cose-relle portate in città ad un estremo non sapremmo se più demente o favoloso) è egli, diciamo noi, opportuno e conveniente alloggiare entro la cinta la classe degli operai che finisce a pagare la massima parte di tutte queste belle cose?...?....? Non dimentichiamo che l'epoca nostra rassomiglia quanto a *balzelli sui non abbienti* quella felicissima, in cui le albarde spagnuole passeggiavano per Milano, quando l'industria milanese che era per innanzi giunta ad alta rinomanza intisichì per modo che i suoi avanzi dovettero alla fin fine fuggire e disperdersi, ed alcuni rifugiarsi in terre straniere.

Se la manifattura delle sete da milanese divenne lionese, lo dobbiamo precisamente a quel sistema tributario spagnuolo che con maggiori errori seguono i nostri economisti reggitori.

Oggi a nessun industriale certo può passar per la mente di fondare grandi officine entro le nostre città, egli dovrebbe tutto calcolato, pagare a titolo dazii ed imposte indirette dal 30 al 40 per cento, più la mercede ai suoi operai; le conseguenze

di ciò non è questo luogo di enumerare ma sorgono immediate al filosofo, e pur troppo si appaleseranno in un avvenire non lontano.

In vista quindi di tal dolorosa nostra previsione e della poca fiducia di un diverso indirizzo, anzi nella certezza che un sistema sviato d'idee dominanti non muta se non dopo descritta completamente la traiettoria dei proprii errori, così noi proporremo che per ora le case dell'operaio si erigessero lungo le vie di circovallazione esterna in tanti gruppi, quante sono le nostre porte, ed in vicinanza alle stesse.

(continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Corso di Gala di Giovedì.

Questo tentativo della Società di *Allegria e Beneficenza*, riuscì meglio di quanto potevasi sperare.

Infatti essendo la prima volta che le nostre Signore furono chiamate ad un Corso di Carnovale, per chi conosce la nostra società, deve aver recato sorpresa il vedere raccolti in Prato più di 40 equipaggi, di cui alcuno elegante, tal altro sfarzoso.

Anche il Concerto piacque, sebbene per l'ampiezza del Prato e per la infelice scelta della posizione, la musica non potesse venire troppo gustata.

In ogni modo noi che non siamo dei malcontenti ad ogni costo, tributiamo i nostri elogi alla Società di *Allegria e Beneficenza* che coraggiosamente lotta contro l'apatia e la musoneria universale.

Un po' per volta si farà di più e meglio. Coraggio e avanti.

Una domanda al sig. deputato effe sindaco di Padova.

Nel mese di dicembre p. p. furono convocati presso di V. S. Illustris. tutti i sindaci del distretto per dare il voto richiesto dal Ministero intorno all'esattoria.

La cosa a V. S. Illustris. parve assai piana; perbacco trovate facile e piano perfino il miracolo di S. Antonio e continuate ad essere deputato a Roma e sindaco a Padova. —

Però contro l'avviso di V. S. Illustris. la matassa si imbrogliò e prometteste di convocare nuovamente quei sindaci entro il mese di Gennaio.

Gennaio passò; sarebbe passata anche la memoria del vostro impegno? Comincereste a ricordarvi dei vostri doveri di effe effe, come vi ricordate quelli di deputato?

Se il sig. F. p. P. Ispettore scolastico comunale si occupasse meno delle critiche letterarie per dedicare un po' più di tempo all'istruzione elementare affidata alle sue cure e per la quale gode d'un lauto

stipendio, il Municipio avrebbe meglio a buon prò il suo denaro. Come imporre ad un maestro d'esser ligio ai suoi doveri se egli Ispettore nè da il male esempio? Come si può presentare alla Giunta un verbale di visita fatta alla scuola senza essersi soffermato in essa? Come informare del progresso degli scolari e del metodo d'insegnamento dei maestri, se in due anni e mezzo che egli copre il posto di Ispettore scolastico comunale ha fatto due e tre sfuggevoli visite? Speriamo che la Giunta ci pensi.

Il Codino. — Abbiamo ricevuto il primo numero di un nuovo giornale cittadino settimanale serio-faceto che porta tale nome, e gli auguriamo... salute e prospera vita.

Non solo; — ma siccome a dire di qualcuno, gli estremi si toccano, prevediamo fino d'ora il momento in cui difenderemo i nostri cari partigiani della religione... del Papa.

Il paese ha bisogno di sapere nettamente che cosa vogliono i veri clericali, rappresentati, a quanto pare, a Padova da questo *Codino*; e basterà perchè il clericalismo finisca.

In ogni modo meglio questo *Codino* franco e schietto, di certi codini neo-guelfi cattolici-liberali, che offendono insieme chiesa e libertà, due elementi destinati a farsi guerra mortale; e di cui uno è ormai moribondo.

Il *Codino* giura che il moribondo è la libertà — a rivederci a *Filippi*.

Onde sonore. — Leggemmo dal *Giornale di Padova* che l'effetto del concerto di Giovedì in Prato della Valle sarebbe stato migliore se si fosse fatto più largo intorno ai musicanti « *affinchè le onde sonore non si attutissero sugli abiti di panno della gente* »... Sonorità delle onde !!!

Il Corriere Veneto vuol farsi abbonati - Non contento di aver in tutte le feste del carnevale nominate e rinominate dame della nostra città ed istoriate le loro toilettes, inorgoglito perchè vi trovò alcuna *bella di Gioventù* (povero Guerrazzi ti rubano il pane) si mise a scrivere anche la rivista del corso di Giovedì.

Dal *Corriere* abbiamo saputo molte cose, ma per oggi ci aspettiamo la narrazione più completa. A noi occorre anche conoscere qual salario hanno mensilmente tutti quei servitori, cosa costano cavalli e carrozze, ecc. Caro *Corriere*, se tornasse al mondo il Maestro Bon egli avrebbe certo ritrovato in te un protagonista per una sua nuova commedia; aspettalo, ed intanto giacchè non ti piacciono le livree di casa Camerini, offri al nobile conte la tua: forse se sarà meno

nera, poichè egli ama i colori vivi, correrai la buona sorte di venir accettato.

Oasi - Disgrazia incomparabile! La descrizione che abbiamo fatto l'altro giorno di quel giardinetto con fontana, lago e ninfe, se fosse stata ritardata, oggi riuscirebbe incompleta, poichè qualche *barbaro ed autorevole* lettore del *Bacchiglione* ha fatto colmare quel certo limpido melmoso laghetto, solazzo delle ninfe-anitre e meraviglia dei forestieri.

Vendita di ossa umano

in via S. Massimo — dove si vendono combustibili e commestibili.

Buon prezzo — concorso immenso sconto speciale per i signori studenti.

Il Veglione di Giovedì sera al Con-cordi riuscì come gli altri, poco animato e non molto numeroso.

Giovedì sera, al caffè Pedrocchi grande folla. Urti, spintoni, a bizzeffe. Buon divertimento a chi si trova bene in quella bolgia infernale.

La Società del Gaz, preoccupandosi (poverina!) dell'interesse dei consumatori in un comunicato apparso nel Giornale ufficio da alcune norme sul diametro che dovrebbero avere i tubi.

O che la società del Gaz per distrarre l'attenzione dei consumatori e di tutti i cittadini, i quali gridano contro di lei per il *chiarore di luna*, vorrebbe far gettare la colpa sugli apparecchiatori!

Carina questa società: forse che quando c'era un apparecchiatore solo del gaz e sotto la sorveglianza della sullodata società c'erano meno lagni? —

Lasci adunque la società che i cittadini pensino da loro ai tubi, e si occupi invece di dare una qualità di gaz che non accomodi solo a qualche *facile contentatura* municipale.

È il monopolio della suddetta società che fa male, ma la concorrenza fra gli apparecchiatori non può fare che bene e lo provano i miglioramenti che fra gli altri ha introdotto il Bottacin nei suoi apparecchi, il quale poi usa tubi dello stesso diametro di quelli dalla società adoperati.

Ringraziamo il Corriere Veneto della cortesissima propaganda ch'egli ci fa, ripubblicando i nostri articoletti... realistici- costituzionali- progressisti- omeopatici... in favore della monarchia di S. M. Ruzzante.

La Riva del Moraro — Vi sono dei siti nella nostra città che forse per trovarsi lontani dal centro, e per conseguenza fuori del tiro degli occhi dei nostri bravi ingegneri municipali, sono lasciati in un abbandono compassionevole.

Uno dei punti disgraziati si è la Riva del Moraro. Ecco cosa vi si vede: un suolo, quanto è lunga e larga la piazza, disuguale

tutto a buche che se non badi dove metti il piede, corri pericolo di fare un capitolombolo: una riva dalla quale Iddio ti tenga sempre lontano, altrimenti ci cadresti asfissiato tanto è ammorbante la puzza che esala, prodotta dalle mille sozzurre che chi sa da quanto tempo son là raccolte, e ne aspettano delle altre; — infine per rendere più allegro il quadro uno scolatojo, che una volta doveva sboccare immediatamente nel fiume, ma che adesso ha la sua foce sull'alto della riva, e una volta sarà stato coperto ma ora è tutto messo a nudo per conforto di chi vi passa sia per la vista di giorno, sia per la sicurezza delle gambe durante la notte.

Crediamo che nella serie duodecima delle strade votate dal Consiglio ci entri la Via Pinzocchere con tutte le sue adiacenze, e due parole del giornale ufficio ci fanno proprio sperare che i lavori di livellazione e di riatto nella Riviera S. Giorgio si prolungheranno per via Albore e per la via del Moraro.

Facciamo voti che non ci voglia il tempo impiegato nel selciare la piazzetta delle Biade.

S. M. Ruzzante I.º si è graziosissimamente degnata di invitare con Sovrano Rescritto anche il *Bacchiglione* ad assistere dalla Loggia Amulea alla distribuzione dei premi, oggi in Prato della Valle.

I sessanta redattori del *Bacchiglione*, interpreti della commozione di tutta la democrazia padovana, ringraziano la Maestà Sua dell'alto onore loro concesso, e mandando un rappresentante a rendere omaggio a S. M. Ruzzante, lo persuaderanno che finchè si tratta del re del Carnovale la *demagogia intera* ne accetta il dolce giogo e si schiera nel suo corteggio, pronta a combattere per lui *rostris et unguibus*.

Cittadella 5 Febbraio 1872.

Caro Bacchiglione

Io ti ho promesso una volta la mia goccia, e per quanto il cervello mi si secchi e inaridisca, per quanto il destino mi trabalzi lungi dalle tue acque, l'avrai questa goccia e ve la confonderai.

Felice me, se qualche occhio attento saprà coglierla nell'istante brevissimo del suo passaggio!

La mia goccia allora avrà tutta la superbia di una perla.

A diciotto miglia da Padova c'è una grossa borgata, di quattromilla incirca bei maschiotti ed altrettante femmine, o meglio, o piuttosto una *cittadella*, come pare la si chiami per antonomasia.

Quivi io respiro adesso le aure della vita, quivi il mio sguardo dovunque giri si ferma su i merli smassati di vetuste

mura ricoperte d'edera; e la famosa torre di Malta, e la ferocia degli Ezzelini conducono il mio pensiero a gravi ricordi storici, a severe meditazioni. Ben tosto però qualche cosa di più reale e di più palpitante mi richiama alla vita dell'oggi, ed io allora rinunzio alla vantata maestra dei popoli e trovo qualche cosa da dire di più umile forse, ma non meno interessante.

Un puzzo acre, nauseabondo, irritante, un concerto confuso e assordante di mugugiti in tutti i tuoni, un intreccio di svariatissime corna si sono impossessati per lungo e per largo del suolo e dell'aria della maggiore arteria del centro del castello: e un galantuomo senza corna ha il suo bel l'imbroglio a trovare un ciottolo libero e pulito da posarvi il piede.

Ecco dove va a cascare la poesia delle mura vestite di edera, della torre smattonata e severa, della fama degli Ezzelini!

Per questo riguardo Cittadella dà la mano a Roma, dove il Panteon de' più grandi monumenti, il sacrario delle più illustri memorie, il foro romano, è diventato nè più, nè meno che il campo Vaccino.

Mi si fa credere del resto, a lode del vero, che uomini disinteressati e pertinaci amanti dell'utile progresso stiano persuadendo ai commercianti del centro di lasciarsi rimuovere d'un tratto l'anima del loro commercio, e levare, quasi direi, il paese dalla feccia, da quella sconcezza che tanto lo deturpa. Cittadella è posta trammezzo a quattro grossi centri, e vergogna a lei se non sapesse approfittare della luce che la circonda.

Carnovale con tutta l'amabile e folleggiante compagnia di silfi e di sirene non ha fatto ancor capolino fra noi: pare che il senso pratico e sodo dei nostri uomini maturi li porterà davanti i geniali banchetti a danzare con le operose mandibole; ed il bollore dei giovani si sfogherà in qualche modesto festino, dove le gambe dei ballerini non restino impigliate nelle seriche code delle danzatrici, e queste ultime ridotte a monti di pietà, non siano costrette con le mani delicate segnare il numero e il valore delle impegnate.

Siamo quasi agli sgoccioli, perdona dunque se facendo punto, come ogni buon cristiano, prima della quaresima, va un tantino a farsi passar mattana fra le baldorie anche il tuo

Bis.

AVVISO

Oggi gli associati per un anno al *Bacchiglione*, incominceranno a ricevere **La Strenna** che è finalmente uscita dalle mani del proto e del legatore.

Il nostro parto non si vende separatamente a nessun prezzo.

Per avere **La Strenna** è necessario associarsi per un anno al *Bacchiglione*.

Ad ogni altra richiesta, rispondiamo come Pio IX: *non possumus*; e siamo sicuri che il *Codino* ed il *Corriere Veneto* ci approveranno.

La Strenna si distribuisce all'Ufficio d'Amministrazione.

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio.

Collezione illustrata dei celebri romanzi di *WALTER-SCOTT*

L'UFFICIALE DI FORTUNA

e lo Specchio della Zia Margherita

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di **Walter Scott**, il quale, a giusta ragione, meritosi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicinarsi degli avvenimenti e, diciamo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

Il primo volume completo (<i>Ivanhoe</i>) di 34 dispense	costa L. 4
Il secondo volume completo (<i>Il Castello di Kenilworth</i>) di 33 dispense	» 4
Il terzo volume completo (<i>Storia delle Crociate</i>) di 27 dispense	» 4
Il quarto volume completo (<i>Il Monastero</i>) di 29 dispense	» 4
Il quinto volume completo (<i>L' Abate</i>) di 33 dispense	» 4
Il sesto volume completo (<i>Lucia di Lammemoor</i>) di 25 dispense	» 4
Il settimo volume completo (<i>I Puritani di Scozia e il Nano Misterioso</i>) di 32 dispense	» 4
L'ottavo volume completo (<i>La bella Fanciulla di Perth</i>) di 32 dispense	» 4
Il nono volume completo (<i>I Promessi Sposi</i>) di 25 dispense	» 4
Il decimo volume in associazione (<i>L' Ufficiale di Fortuna e Lo Specchio della Zia Margherita</i>) di 25 dispense	» 4
L'undecimo volume in associazione (<i>Le Prigioni di Edimburgo</i>) 30 disp.	» 4

I disegni e le incisioni sono migliorate, come lo fu nel volume ultimato: *I Promessi Sposi*

Ogni volume fa da sè e si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione.

Due dispense la settimana nel medesimo formato dei nove primi volumi già ultimati.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di *Giornali d'Italia* a Centesimi 15

Chi si associa a tutti e undici i volumi in una sol volta manderà sole L. 40.

Gli associati diretti ai suddetti Editori avranno indice e copertina *gratis*, e le dispense si spediranno a sei per volta.

Per abbonarsi, inviare *Vaglia postale* agli Editori **FRATELLI SIMONETTI**, Milano, Via Pantano, 6.

GRATIS si spedisce il *Catalogo generale delle opere moderne di chiari autori, in numero della suddetta Libreria, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.*

per due mesi CARTONI GIAPPONESI

di prima qualità, annuali, verdi, comperati in Giappone dal sig. ANTONGINA, garantiti da due delle principali case di Milano.

Per le trattative rivolgersi in Padova al signor FAVERO COSTANZO selciato del Santo, Casa Pignolo N. 4006.

IL PROPRIETARIO

DEL CAFFÈ

IL FALCONE

in Piazza Garibaldi

avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati per quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italie — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il Giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'emporio Pittoresco.

Tiene anche del buon vino vero di Valpolicella al bicchiere e alla bottiglia ed Elixir Coca, specialità della ditta Buton, al minuto ed all'ingrosso.

ALL'AGENZIA PRINCIPALE

DI

L. FRIGERI e C.

in Corte del teatro Garibaldi N. 502 si ricevono commissioni per vendita e compera Campi e Case, nonché per Mutui, Sconti e Prestiti.

Prezzi modicissimi

I FRATELLI BREDA

Cervarese

vendono Vino ricavato dai loro fondi all'ingrosso ed al minuto in Padova, Contrada Rodella

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C. BOLOGNA

Premiato con 6 Medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana* è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Per la vendita all'ingrosso presso lo Stabilimento G. Buton e Comp. Bologna. In ogni città pel dettaglio presso i principali Confettieri, Liquoristi, Caffettieri e Droghieri ed in Padova per le Commissioni rivolgersi dall'Agente della Ditta, **Andrea Mortari** Via Falcone n. 4114, con recapito al caffè Falcone in Piazza Garibaldi.